

da chiamarsi alle armi fu, dal governo di Vienna, ridotto infatti al minimo: in ogni evenienza non dovevano levarsi in Dalmazia che delle milizie volontarie con limitati obblighi di servizio.

Con questi temperamenti e con queste concessioni, l'Austria contava di giungere, per gradi e senza scosse, in un avvenire più o meno lontano, all'adozione di un regime di diritto comune anche nella provincia nuova annessa. E che questo concetto fosse stato veramente il fulcro della pubblica amministrazione austriaca, ne è prova il fatto che, soltanto nel 1870, la legge militare comune cominciò ad essere applicata nel contado di Cattaro, circondata tuttavia da numerose esenzioni e multiformi libertà; che oggi ancora i Dalmati non prestano che un semplice servizio di un anno in uno dei quattro battaglioni di *Landwehr* di stanza a Zara (79°) a Sjni (80°) a Ragusa (81°) ed a Cattaro (82°); che molte infine delle passate libertà municipali dalmate sono ancora superstiti nell'interno ordinamento amministrativo della Dalmazia.

Agevolato ed incoraggiato da codeste libertà interne, da un'amministrazione locale municipale piuttosto larga, da un diritto commerciale e marittimo eccezionale, il commercio dalmata sull'Adriatico riprese a grado a grado la sua antica fioridezza. Il diritto di conquista derivato da diritto di guerra, che i Francesi avevano applicato e fatto pesare così gravemente sulla Dalmazia, raddolcito con opportuni temperamenti dall'Austria, mirava a far affidamento in quel processo evolutivo di fusione tra popolo conquistato e popolo conquistatore, per cui, a lungo andare, è possibile dare consistenza e sviluppo ad una gente nuova, la quale partecipi in egual misura e con equilibrio di spirito e di benessere, tanto al vincitore quanto al vinto.

Le libere istituzioni commerciali e marittime, la necessità di buoni e sicuri sbocchi sull'Adriatico, sia da parte della Confederazione Germanica, sia da quella dei domini austriaci in Lombardia e nella Venezia, rendevano necessari questi temperamenti, queste trasformazioni e queste concessioni. Le tradizioni Venete, il senso di quel governo